

Il Cammino della Croce di Cristo vissuto da Maria



(particolare della “Madonna Addolorata” del 1939
Istituto del Sacro Cuore – Villa Lante, Roma)

Le meditazioni sui “Dolori” di Maria sono tratte dal testo:

**C. M. MARTINI: “LIBERTA’ CHE SI DONA”
1995, Centro Ambrosiano - Edizioni PIEMME**

**Segno di fede tu splendi, o Croce,
albero nobile come nessuno:
eri un tempo insegna di morte,
invece ora sei via alla vita.**

Sia lode a Cristo venuto a morire,
perché da morte noi fossimo liberi:
per il suo spirito liberi e nuovi
in comunione di vita col Padre.

Osserviamo, sotto la guida del Card. C. M. Martini, il **cammino della Croce**, seguito dalla Vergine Maria, lungo tutta la sua vita, sempre sulle orme del suo Figlio **Gesù**, e meditiamo su come essa l'ha seguito, come ha reagito, agito di fronte ad esso.

1. *Il Dolore dell'incomprensione*

**Stabat Mater dolorosa
Iuxta crucem lacrimosa,
Dum pendebat Filius.**

Se ne stava la Madre addolorata
In lacrime, vicino alla croce,
da cui pendeva il Figlio.

"Giuseppe, suo Sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto" (Mt 1, 18-19).

Prima ancora della nascita di Gesù, Maria soffre per una grave **incomprensione** con Giuseppe.

Il marito la rimanda : un matrimonio fallito.

Il primo incontro della donna col male sono le sofferenze le incomprensioni della famiglia, e sofferenze reali anche se le persone sono buone, assolutamente prive di malanimo.

Pregiera: Signore perdona le nostre colpe che sono la causa della tua condanna. Liberaci dalla violenza dei giudici umani e suscita in noi l'amore per la vita e per la verità.

2. *Il Dolore dell'emarginazione*

**Cuius ànimam geméntem
Contristàtam et dolèntem,
Pertransìvit glàdius.**

Immersa in angoscia mortale
geme nell'intimo del cuore
trafitto da spada.

" Non c'era posto per loro nell'albergo" (Lc 2,7).

Un secondo incontro col male sono i **dolori e i disagi** da lei vissuti per obbedire al decreto di Cesare Augusto che voleva il censimento di tutta la terra: nel viaggio verso la città di Davide, ha dovuto assoggettarsi, insieme con Giuseppe, ai gusti della politica, alla decisione dei grandi, accettando lo stravolgimento della sua vita quotidiana e delle sue abitudini. E, subito dopo **si incontra con l'egoismo** di chi è ripiegato sui propri interessi e ha il cuore chiuso verso i bisogni degli altri: "Non c'era posto per loro nell'albergo" di Betlemme.

Preghiera : Signore, fa che le sofferenze e le umiliazioni che hai accettato per nostro amore, possano ridare speranza e conforto a quanti sono nel dolore e nell'emarginazione.

3) Il Dolore della prepotenza

**O quam tristis et afflicta
fuit illa benedicta
Mater Unigéniti !**

Quanto grande è il dolore
della benedetta fra le donne,
Madre dell'Unigenito !

"Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo" (Mt 2,13)

Maria incontra ancora il mistero del male nella fuga in Egitto. Conosce la **prepotenza assurda** dei grandi della terra (quei potenti e quei sazi che aveva evocato nel Magnificat) e ne soffre le conseguenze.

Più sconvolgente è, poi, il suo incontro col male, nella strage degli innocenti, di cui certamente ha avuto notizia: "Erode, accortosi che i Magi si erano presi gioco di lui, s'infuriò e mandò ad uccidere tutti i bambini di Betlemme e del suo territorio dai due anni in giù, corrispondenti al tempo su cui era stato informato dai Magi.

Allora si adempì quello che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: "Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande:

Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più " (Mt 2,16-18). Una violenza gratuita, assurda che è uno dei mali più terribili. Il pianto di Rachele è il pianto delle madri di Betlemme ed è il pianto di Maria.

Preghiera : Il peso del nostro peccato, delle nostre arroganze, delle nostre assurde violenze ti ha fatto cadere sotto il legno della croce. Signore, sii con noi, nella nostra debolezza; rialzaci dalle nostre cadute.

4) La profezia di Dolore

**Quae maerèbat, et dolébat
Pia Mater, dum vidébat
Nati poenas incliti.**

Piange la madre pietosa
contemplando le piaghe
del divino suo Figlio.

"Simeone li benedisse e parlò a Maria sua Madre: "Il bambino è qui per la rovina e la resurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri

di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima". (Lc 2,34-35)

La benedizione di Simeone è in concreto una **profezia di dolore**. Il Figlio è "per la rovina e la resurrezione", non solo per la gioia, non solo per essere accolto.

Maria viene a sapere molto presto che il **bene non produce soltanto bene**, ma pure rovina, perché è "segno di contraddizione"; sperimenta che pensare, volere, e fare il bene può essere ostacolo, può anche produrre il male, scatenare le conseguenze dell'opposizione.

Piena di buone intenzioni e di fiducia nella vita, pensa che il suo Figlio è nato per una grande missione di bene e si sente profetare; porterà rovina, contrasti contrapposizioni. Lo scontro più vero con il mistero del male si verifica proprio quando ci si accorge che il bene non produce solo bene.

"Perché siano svelati i pensieri di molti cuori"; la giovane donna semplice e ingenua comincia a intuire che i **pensieri del cuore umano sono tenebrosi**, comincia ad avvertire la realtà della parola che Gesù affermerà un giorno:

< Ciò che esce dal cuore dell'uomo, questo sì contamina l'uomo. Dal di dentro, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia stoltezza > (Mc 7, 20-22).

"A te una spada trafiggerà l'anima" . Maria non deve illudersi e coltivare sogni di azioni nobili che suscitano reazioni altrettanto nobili: lei stessa sarà toccata dalla cattiveria umana, sarà ghermita dalle tenebre che avvolgeranno il Figlio.

Pregliera : Signore, l'amore di Maria, tua madre e nostra ci accompagni a portare aiuto, consolazione, speranza a coloro che soffrono a causa del male e che tu metti sulla nostra strada.

5) *Il Dolore dell'angoscia materna*

**Quis est homo, qui non fleret,
Matrem Christi si vidéret
in tanto supplicio.**

Chi può trattenersi dal pianto
davanti alla Madre di Cristo
in tanto tormento ?

"Ecco, tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo". (Lc 2,48)

E quando Gesù dodicenne rimarrà nel tempio di Gerusalemme ella sarà già entrata **nell'angoscia**. "Angosciati", in greco **odynòmenoi**, esprime i travagli del parto, che continuano nella vita per tanti motivi. In questo caso non si tratta di un motivo cattivo, piuttosto di un'incomprensione, di un'incapacità dei genitori a cogliere la vocazione di

Gesù che deve stare < nella casa del Padre >. Una variante neotestamentaria aggiunge ad < angosciati > ancora una parola: "e addolorati", *kaì lypouménoi*, cioè tristi, rattristati, appesantiti.

Preghiera: Signore, fatti carico del fardello di quanti soffrono a causa dei loro figli e dei figli che soffrono a causa dei loro genitori; donaci di essere donne veramente educatrici, donne di comunione, di compassione, di riconciliazione.

6) Il dolore del rifiuto della sua gente

Quis non posset contristàri,
Christi Matrrem contemplàri
doléntem cum Filio ?

Chi non può provare dolore
 davanti alla Madre
 che porta la morte del Figlio.

"All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno; si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio" (Lc 4,28-29).

Spada dolorosissima per Maria è il rifiuto di Gesù da parte dei Nazaretani. Ed una spada sconvolgente perché Maria scopre che la gente da lei conosciuta, la gente con cui era in rapporti di amicizia, si è improvvisamente rivoltata contro il Figlio. Non è facile rassegnarsi al fatto che delle persone amiche assumano a un tratto atteggiamenti inspiegabili, addirittura violenti.

Eppure la trasformazione maligna dei cuori è parte del mistero del male; i pensieri cattivi, talora nascosti dietro parole cortesi e buone maniere, possono scoppiare da un momento all'altro con terribili conseguenze.

Maria, percossa interiormente, si chiede come potrà avvicinare ancora la gente, pensa all'imbarazzo che forse la costringerà a schivare i vicini, alla sofferenza e alla solitudine del cammino che ora le si presenta.

Preghiera: Signore imprimi nel mio cuore l'immagine del tuo amore. Non permettere che io ignori i poveri, gli ammalati, i piccoli, gli anziani e tutti quelli che la società disprezza e rifiuta oggi.

7) Il dolore della diffidenza dei suoi

Pro peccàtis suae gentis
Vidit Jesum in torméntis,
et flagéllis sùbditum.

Per i peccati del suo popolo
Ella vede Gesù nei tormenti
del duro supplizio.

“Entrò in una casa e si radunò di nuovo attorno a lui molta folla, al punto che non potevano neppure prendere cibo. Allo-ra i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché dicevano: “ E” fuori di sé “. (Mc 3,20-21)

Non meno dolorosa è per Maria la **diffidenza dei parenti** riguardo a Gesù. Maria assiste al fraintendimento delle in-tenzioni di Gesù, all’incapacità di comprenderlo che hanno persino i parenti.

La sofferenza è accresciuta quando lei stessa è coinvolta nella diffidenza dei familiari e **Gesù prende le distanze dalla Madre e dai fratelli:**

“ Ecco tua madre , i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano”. Ma Egli rispose loro: “ Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli ?”. Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: “Ecco mia madre e i miei fratelli” (Mc 3,31-34 che probabilmente è continuazione di Mc 3,20-21).

Possiamo pensare che le parole dure di Gesù non offendono personalmente Maria che si sente appieno nella volontà di Dio, ma in ogni caso la mettono a disagio di fronte agli altri: Il Figlio rifiuta di prendere contatto con lei che rimane in attesa, fuori della porta.

Sono dunque tante le occasioni in cui Maria si incontra con le malvagità, le crudeltà della vita, con le ostilità della gente e le distorsioni del significato delle parole , con le situazioni ambigue. E così sarà fino alla croce.

Preghiera: Signore, caduto a terra, tu rialzi il peccatore, il prigioniero che si dispera, lo straniero osteggiato, chiunque è trascurato e indesiderato. Scuoti il mio torpore e infondi in me la tua carità.

8) Il dolore della mancanza di fede

**Vidit suum dulcem Natum
moriendo desolatum
dum emisit spiritum.**

Per noi ella vede morire
il dolce suo Figlio,
solo, nell’ultima ora.

“ **Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Màgdala**”. (Gv 19, 25)

Mettiamoci in preghiera vicino a Maria, chiedendole di farci capire almeno un poco come sia stata sommersa dall’“a-bisso di un male ingiusto, gratuito, accanito, crudele. Presso la

croce la sua anima veramente è trapassata fino in fondo dalla spada, perché i **mali del Figlio sono i suoi**.

E con uno sguardo sintetico al suo itinerario doloroso, do-mandiamole: **qual è il più grande, il più radicale di tutti i mali che hai sofferto ?**

"La mancanza di fede nel mio Figlio - ci risponderà - il non credere al Vangelo ".

Questo è il vero male dell'uomo che, chiamato a liberarsi dalla schiavitù del peccato, a vivere l'affidamento al Padre, a entrare in comunione con Dio, non ne è capace e cade nelle contraddizioni più dure: sospetti, amarezze, malvagità, cru-deltà, derivanti appunto dal non saper accogliere la vocazio-ne al libero dono di sé nella fede.

Preghiera : Signore, i nostri occhi si sono spenti nell'in-differenza. Ridonaci occhi limpidi capaci di credere al tuo Vangelo e di riconoscere il tuo Volto nel volto di chi piange e muore.

9) *Le lacrime di dolore*

**Eia Mater, fons amòris,
me sentire vim doloris
fac, ut tecum lùgeam.**

O Madre, sorgente di amore,
fa' ch'io viva il tuo martirio
fa 'ch'io pianga le tua lacrime.

Come ha agito e reagito Maria di fronte al dolore ?

Non abbiamo risposta nei testi. Si tratta ancora una volta di intuire i sentimenti del suo cuore...

Dapprima ci viene in mente che ha reagito piangendo. Non a caso nella tradizione della Chiesa il suo pianto è stato ed è presente nell'iconografia e nella pietà, nei santuari; e poi ci sono episodi diffusi di apparizioni popolari dove la Madre di Gesù piange.

Maria piange perché non rimane indifferente alle sorti del mondo pur se è beata nel cielo; piange di impotenza davanti al gioco della libertà e responsabilità umane, come Gesù pianse su Gerusalemme; versa lacrime quale partecipazione al dolore cui vanno incontro ogni giorno gli uomini e le donne della terra.

In quanto segno profetico, le **lacrime di Maria costituiscono un monito**, affinché l'umanità odierna non rifiuti il regno di Dio annunciato da Gesù, ed è un messaggio che , non essendo espresso con parole, risulta più coinvolgente ed efficace proprio perché simbolico. Ella ci chiede di unirci al suo pianto, come Chiesa.

Preghiera : Signore, uomini e donne continuano a cadere sulle vie dolorose della vita. Aiutaci a rialzare quanti giacciono prostrati dalle lacrime, dall'incomprensione, dallo scoraggiamento.

10) *La forza della sopportazione*

**Fac, ut ardeat cor meum
in amandum Christum Deum
ut sibi complàceam.**

Fa' che arda il mio cuore
nell'amare il Cristo Dio,
per essergli gradito.

Maria ha reagito **sopportando**, sobbarcandosi pesanti fardelli, ad indicarci di resistere noi pure al male sopportandolo, perché sovente non c'è altro da fare.

Maria ha reagito al male **pregando** per i peccatori. Lo ricaviamo da due versetti di Matteo dove Gesù esprime ciò che aveva vissuto nella sua famiglia: "Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico, ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti."(Mt 5, 43-45).

Ci piace pensare che questo atteggiamento di amore e di preghiera fosse oggetto di conversazione tra Gesù e i suoi genitori, che quando in casa si discorreva di soprusi da parte dei potenti, qualcuno, magari Giuseppe, concludesse dicendo: "preghiamo per loro, per tutti, dal momento che Dio pensa a tutti, fa sorgere il sole e cadere l'acqua sui giusti e sugli ingiusti". Maria aveva imparato, già a Nazaret, a **reagire pregando** per i persecutori, i nemici, **per chi arreca sofferenze**, anticipando il messaggio del Discorso della Montagna.

Preghiera: Signore, ti vediamo ignudo tra gli uomini le donne del nostro tempo, spogliati della loro dignità. Soccorrici nella nostra povertà e donaci il tuo sguardo lungimirante di Misericordia.

11) *L'attenzione ai dolori degli altri*

**Sancta Mater, istud agas,
Crucifixi fige plagas
cordi meo vâlide.**

Ti prego, Madre Santa:
siano impresse nel mio cuore
le piaghe del tuo Figlio.

Maria ha reagito ancora **cercando** ragionevolmente **le vie di uscita** negli stessi dolori della gente. Lo ha fatto a Cana, nel desiderio di evitare una situazione spiacevole che stava per verificarsi; e lo avrà fatto altre volte per chiarire malintesi, evitare litigi, sopire momenti di amarezza e di turbamento, per riconciliare e mettere pace. Di fronte al mistero del male, la Madre di Gesù agisce e reagisce **mostrando**, col solo stare presso

la croce, **che comunque la vita ha senso.**

Un comportamento semplice e tuttavia essenziale... E' quel misterioso senso della Provvidenza che l'icona della Madonna Addolorata ha diffuso nel cuore del popolo.

Preghiera: Signore, dall'alto della croce raduni tutti gli uomini in un abbraccio di perdono. Dona a noi un cuore grande e vigile per accogliere e prestare attenzione a quanti vivono nella solitudine, o nella disperazione.

12) La reazione al male con l'offerta di sé

**Tui nati vulneràti,
tam dignàri pro me pati,
poenas mecum divede.**

Uniscimi al tuo dolore
per il Figlio tuo divino
che per me ha voluto patire.

Ricordiamo inoltre quella **reazione al male che è l'offerta di sé**, tipica di Gesù e a cui Maria ha partecipato. E' spiegata dall'autore della Lettera agli Ebrei, che ci lascia intravedere un segreto del Bambino a Betlemme e , quindi un segreto in cui è stata coinvolta la Madre:

"Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto : Ecco io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare , o Dio la tua volontà" (Eb. 10, 5-7).

Siamo invitati a contemplare per **comprendere, nella preghiera, la lotta di Maria contro il male**, il suo schiacciare il capo al serpente, che è comunione col Figlio Redentore, **attraverso l'offerta del proprio corpo, del proprio dolore, del proprio cuore trafitto per risanare con il bene il male del mondo.**

Preghiera : Signore, tu sei venuto per fare la volontà del Padre, e per dare la vita in abbondanza, fa' o Signore che cerchiamo sempre la volontà del Padre e sappiamo offrire tutta noi stessi per la tua opera di redenzione e di salvezza.

13) L'ansia del compimento

**Fac te mecum pie flère,
Crucifixo condolère,
donec ego vixero.**

Con te lascia ch'io pianga
Il Cristo crocifisso
finché avrò vita.

Dopo che Gesù ha consegnato la Madre a Giovanni e il discepolo a lei, "sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: "Ho sete ". Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca " (Gv 19,28-29).

"Sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta": osserviamo **l'ansia del compimento** manifestata tante volte da Gesù nella sua vita: "sono venuto per compiere la volontà del Padre.. il mio cibo è fare la volontà del Padre..", adempiendo la Scrittura quale espressione di questa volontà. Ora la spugna di aceto sembrerebbe un particolare insignificante.

Però Maria e l'evangelista Giovanni - spettatori, ascoltatori e poi interpreti dell'episodio - **lo contempleranno come adempimento della Scrittura** e per loro quel segno sarà un motivo in più per **leggere la passione e la morte di Gesù nel disegno d'amore del Padre**. E' molto importante sottolinearlo perché la grande, scandalosa domanda dei contemporanei era: **è possibile che l'Unto di Dio stia sulla croce ?**

La risposta è data proprio dai piccoli fatti che richiamano alle Scritture, alla storia della salvezza.

Maria sentiva, intuiva la presenza del Padre nella derelizione del Figlio, ma è mediante la memoria e la meditazione biblica che ne raggiunge la prova per così dire teologica.

D'altra parte è pur lecito immaginare che Maria, ascoltando il grido: "Ho sete " avverta un brivido di dolore perché incapace e impotente ad aiutare il Figlio che, come un bambino, grida per le necessità più elementari. I due aspetti sono collegati: **una terribile sofferenza umana e nello stesso tempo la comprensione dell'ineffabile mistero di Dio**.

Pregliera: Signore, la terra tace, attonita, mentre si prepara ad accoglierti nel suo grembo. Fa' che la nostra vita, come "chicco di grano caduto a terra", possa rinascere in te.

14) *L'unione al dolore del Figlio*

**Iuxta Crucem tecum stare,
et me tibi sociare
in planctu desidero.**

Restarti sempre vicino
piangendo sotto la croce
questo desidero.

**" E dopo aver bevuto l'aceto, Gesù disse:" < Tutto è compiuto!>. E chinato il capo spirò"
(Gv 19, 30).**

Maria contempla nell'anelito del Figlio la radice del suo "fiat": anche lei ha giocato la vita sulla volontà del Padre, volendola questa volontà, e ora **sente l'unità profonda tra la sua esistenza e quella di Gesù.**

Per gli esegeti '*chinato il capo spirò*', in greco *édoken* - diede - **ton pneùma**, è un modo di designare la morte regale di colui che aveva affermato: " Io offro la mia vita. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso.(Gv. 10,17).

L'evangelista lascia intuire l'attività regale di Gesù che reclinando il capo, **dà lo spirito**; non :*"rese"* lo spirito, come talora si traduce.

Possiamo leggerci l'effusione dello Spirito che sarà manifestata nel seguente episodio del sangue e dell'acqua fluenti dal costato: **Maria raccoglie per prima lo Spirito che il Figlio diffonde su tutta l'umanità.**

Pregliera : Signore , donaci il tuo Santo Spirito che ci liberi dal nostro peccato e delle fragilità e ci faccia vivere una vita nuova in te.

15) La Vita dal Costato trafitto

**Quando corpus moriétur,
fac ut animae donétur
paradisi glòria. Amen.**

Quando la morte dissolve il mio corpo
Aprimi, Signore le porte del cielo,
accogliami nel tuo regno di gloria. Amen.

"Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso con lui. Venuti però a Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno di dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue ed acqua.

Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera ed egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate." (Gv 19, 32-35)

Il v.35 va riferito sia a *Giovanni* che a *Maria*, la quale testimonia con lui e dice il vero < perché noi crediamo > ; benché infatti il soggetto sia espresso al singolare e al maschile, non si dimenticare la presenza di *Maria* e l'ha sottolineata l'evangelista stesso nel primo episodio. **Ella ha visto il costato trafitto, ha visto il sangue e l'acqua che sgorgano, e ne ha capito il significato.**

Da un lato il colpo di lancia rappresenta l'ultimo gesto di rifiuto da parte degli uomini, quasi a dire: non lo vogliamo assolutamente fra noi, vogliamo eliminarlo del tutto; è

l'ultima emarginazione, l'ultimo tentativo di dimenticare e di schiacciare, il più grande peccato.

Nello stesso tempo però **Maria vede nel sangue e nell'acqua la vittoria dell'amore che salva; è testimone del paradosso della salvezza** per cui, dove abbonda il peccato, sovrabbonda la grazia. Per questo **è tanto fiduciosa nel futuro dell'umanità: nel colpo di lancia ha letto il peggio degli uomini e il meglio di Dio**, la rivelazione dell'amore salvifico trinitario nella sconfitta più amara.

Siamo al culmine del cammino di fede di Maria: nel massimo dell'abiezione umana ha visto il massimo della misericordia, della salvezza e della potenza del Signore.

Ha creduto nell'invisibile che non solo non si poteva vedere, ma addirittura sembrava non esserci.

Preghiamola di ottenerci l'apertura degli occhi e del cuore per scorgere la forza della redenzione nell'oscurità e nelle tenebre dell'umanità.

Preghiamo insieme:

La Vittoria di Cristo

" Dona, o Maria, il tuo spirito di profezia
 a noi che spesso siamo appesantiti
 dalle brutture della storia, dalle fatiche della vita,
 dalle incorrispondenze della gente.
 Aiutaci a contemplare la vittoria di Cristo qui e ora.
 Tu sai che ci è sommamente necessario
 il coraggio di vedere la vittoria di Gesù
 dove apparentemente c'è sconfitta.
 Tu sai che ciò richiede l'eroismo della fede,
 una grazia straordinaria,
 quella che tu e Giovanni avete espresso
 accanto alla croce.
 Ottienici di poterla esprimere anche noi,
 come profeti delle nostre comunità
 e del nostro tempo.